

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

### **Direttore responsabile**

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

## RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia” e riforme consalviane <i>Filippo Maria Troiani</i>	13
Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia <i>Sergio Bellezza</i>	30
Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento <i>Claudia Gori</i>	42
1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese <i>Marcello Marcellini</i>	59
Gli schedari della “Bell’Epoca” di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello <i>Gloria Colonnelli</i>	81
Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa <i>Luca Gatti</i>	97
Guerra, Resistenza e Liberazione. L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944) <i>Ruggero Ranieri</i>	123
Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia (1944-1945) <i>Andrea Maori</i>	159

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

## L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

## LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

## CONVEGNI

### **L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana**

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289  
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco  
*Luciana Brunelli*

### **L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849**

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307  
*Alberto Stramaccioni*

Il modello costituzionale 324  
*Gian Biagio Furiozzi*

Le relazioni internazionali 330  
*Valdo Spini*

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

## Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*La Redazione*

RICERCHE

# Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa\*

LUCA GATTI *Ricercatore in Storia Contemporanea*

Quand'ero ancora ragazzo e le necessità della vita mi costringevano al duro lavoro di apprendista fabbro nelle officine di Ponte Felcino, molto spesso mi capitava di ascoltare i discorsi degli anziani operai i quali, senza riguardi e senza timori, criticavano apertamente il fascismo, specialmente durante la Rivoluzione spagnola. Talvolta li sentivo menzionare il nome di Numitore con un senso di rispetto che rasentava la venerazione, suscitando in me interesse profondo per quel personaggio da farlo apparire addirittura fantastico nella mia quasi infantile immaginazione<sup>1</sup>.

Inizia così il pamphlet scritto nel 1995 da Vittor Ugo Bistoni che celebra Leonida Mastrodicasa. Uno sguardo che si concentra sull'anarchico mitizzato, già noto e blandito come eroe del proletariato umbro, citato con uno dei vari pseudonimi che userà durante il corso della sua vita: NUMITORE.

\* Questo saggio è stato redatto a seguito della ricerca realizzata grazie a un contributo erogato in base al “Bando per concessione del contributo per la ricerca, di patrocinii onerosi e autorizzazione all’uso del logo”, e al relativo “Regolamento”, promulgato dall’ISUC nel luglio 2023.

<sup>1</sup> Vittor Ugo Bistoni, *Leonida Mastrodicasa (Numitore). Un combattente per l’Anarchia*, Guerra guru, Perugia 1995, p. 5.

Leonida Mastrodicasa nasce il 23 gennaio 1888. La frazione del comune di Perugia dove vivono i genitori è Ponte Felcino, un gruppo di case a ridosso del ponte sul Tevere al quale si aggiungono vari casolari in cui abitano famiglie di mezzadri che da secoli lavorano i terreni a ridosso del fiume, che non di rado straripa durante la stagione autunnale. Il giornale cittadino più importante dell'epoca, "L'Unione Liberale", riportava in prima pagina un articolo riguardante l'aggressione anticlericale all'onorevole Ruggiero Bonghi, a Roma, a opera di giovani iscritti all'Ateneo romano<sup>2</sup>.

Fu in questo contesto anticlericale, nell'Umbria che da neanche trent'anni era uscita dalla dominazione papale, con ancora alta la fiaccola del Risorgimento, che nacque Leonida Mastrodicasa. La famiglia in cui crebbe era già monitorata dalla gendarmeria italiana perché considerata sovversiva, precisamente anarchica. Il padre si chiamava Liborio, la madre Rosa Santovecchio, e fu lui a instillare le idee anarchiche nella mente del giovane Leonida. Sono suoi i primi racconti ideali e di battaglie per i diritti dei contadini e degli operai in una regione che si basava essenzialmente sulla mezzadria e sulla rendita di poche e conosciute famiglie.

Le prime notizie su Mastrodicasa sembrano risalire alle sue esperienze lavorative. «Lavora come fabbro fin da giovanissimo e all'età di sedici anni si trasferisce a Terni per lavorare nelle acciaierie»<sup>3</sup>. Al suo ritorno a Ponte Felcino decide di fondare nel paese un circolo anarchico<sup>4</sup>. «Nel 1906, dopo varie "ammonizioni" a non ospitare in casa gli ignoti e notturni attaccatori di manifesti sovversivi, venne malmenato unitamente ad altri due compagni»<sup>5</sup>. Vittor Ugo Bistoni descrisse invece così il primo segno di ribellione di Leonida contro il potere costituito, la prima di una lunga serie di fughe che lo avrebbero portato in giro per tutta l'Europa per oltre un trentennio.

Nell'anno 1909, Numitore fu chiamato per il servizio militare, ma egli conformemente alle dottrine antimilitariste dell'anarchia, dopo tre mesi di permanenza in un reggimento di fanteria a Piacenza, disertò per rifugiarsi a Milano presso il compagno Gaetano Gervasio, che lo fece lavorare sotto falso nome nella sua officina. Lo

<sup>2</sup> "L'Unione Liberale", *I fischi contro Bonghi*, 23 gennaio 1888.

<sup>3</sup> Antonio Pedone, *Leonida Mastrodicasa*, in "Bollettino 19", pp. 39-41 (<https://centrostudilibertari.it/it/bollettino-19>; ultimo accesso 16 maggio 2025).

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana, Imola (d'ora in poi ASFAI), Carteggio tra Maro Mastrodicasa e Vittor Ugo Bistoni, Camerlata, 4 dicembre 1946.

avevo conosciuto a Terni alcuni anni prima quando era ancora un ragazzo e lavorava nel mio reparto, mi disse Gaetano Gervasio durante il Congresso della Federazione Anarchica Italiana che si svolse a Livorno nei giorni 23, 24, 25 aprile 1949. Amnistiato, così come altri giovani, nel 1911 Mastrodicasa non fece in tempo a tornare a Perugia<sup>6</sup> che dovette scappare in Svizzera, a seguito di una nuova chiamata alla leva, stavolta necessaria per la spedizione di guerra in Libia (1911)<sup>7</sup>.

La netta presa di posizione contro la guerra libica lo costrinse a rivoluzionare la propria vita, fuggendo prima a Lugano e poi a Ginevra, dove lavorò sempre come meccanico. Il lavoro in officina appreso alle Acciaierie di Terni fu l'equivalente di un autentico passepartout salariale, in un mondo del lavoro che si andava sviluppando intorno alle nuove fabbriche meccaniche. Sempre secondo Bistoni, in Svizzera Mastrodicasa ebbe la sua prima esperienza giornalistica, attività che avrebbe portato avanti per tutta l'esistenza, collaborando in Italia, Francia e Spagna in numerose redazioni, tutte di matrice anarchica. Il suo primo giornale fu "Il Risveglio"<sup>8</sup>, dove si trattò di scrivere articoli in un giornale bilingue, diretto da Luigi Bertoni e Carlo Frigerio. «A quel giornale aveva collaborato intensamente, con articoli di fuoco, anche Mussolini quand'era fuoriuscito in Svizzera».<sup>9</sup>

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, Leonida Mastrodicasa si trovava a Ginevra, accusato ancora una volta (la terza) di diserzione. In un documento della Prefettura dell'Umbria è riportata una nota in cui viene ancora etichettato come sovversivo, tuttavia non pericoloso.

Da nuove informazioni fatte qui assumere sul conto del Mastrodicasa Leonida risulta che egli prima di emigrare all'estero professava, senza farne propaganda, principi sovversivi, ma che non erasi mai messo in evidenza<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> «In seguito ad amnistia, nel 1911 può ritornare a Perugia ove trova impiego presso l'officina Merloni. Poco dopo è chiamato per il conflitto in Libia, cui si sottrae riparando in Svizzera». Pedone, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 39.

<sup>7</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 8.

<sup>8</sup> «Frequenta da qualche tempo le riunioni del gruppo del Risveglio un tal Mastrodicasa Leonida di Liborio e di Rosa Santovecchi nato il 23 gennaio 1888 a Perugia» (Archivio Centrale dello Stato, d'ora in poi ACS, Casellario Politico Centrale, d'ora in poi CPC, b. 3148, fasc. "Leonida Mastrodicasa", R. Consolato Generale d'Italia, Lione, 14 agosto 1915.

<sup>9</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 8.

<sup>10</sup> ACS, CPC, b. 3148, fasc. "Leonida Mastrodicasa", Regia Prefettura dell'Umbria, Perugia, 25 aprile 1916.

La fede anarchica pare però essere già forte. Lo si evince da alcuni estratti di una lettera inviata al fratello, anch'egli anarchico, che nel frattempo continuava a lavorare quale operaio presso le Acciaierie di Terni. La lettera venne intercettata dalla Polizia regia all'inizio del 1916, in piena guerra mondiale, quando l'autore aveva 28 anni e, come abbiamo visto, aveva già mostrato in varie occasioni le proprie idee.

Ora però la musica è cambiata, le borghesie nazionali vanno inoltrandosi in un abisso senza uscite e non è affatto improbabile che come ne avremo ancora per lungo tempo, i popoli, stanchi affamati non sentano il bisogno di sottrarsi al giuoco tutt'altro che divertente. Tu sei pessimista a questo riguardo credo però che hai un po' torto, non bisogna credere che tutto si passi come la fanno intendere i giornali borghesi, la stanchezza è generale e molto probabilmente la minima scintilla potrebbe produrre l'incendio generale<sup>11</sup>.

È dunque presente in Mastrodicasa un evidente ottimismo per le difficoltà che la borghesia mondiale va vivendo. Un ottimismo che se da un lato portò al rifiuto della guerra, dall'altro spinse a intravedere la scintilla di un cambiamento rivoluzionario. «Questa scintilla nelle attuali condizioni è alquanto difficile ma in un avvenire non forse lontano, io la credo più che possibile, quasi certa»<sup>12</sup>.

La lettera è inviata a marzo del 1916 e un anno e mezzo dopo, nell'ottobre del 1917, la rivoluzione russa interpretò meglio di qualsiasi altra azione l'analisi tra sogno e aspirazione di Mastrodicasa, con tutte le illusioni e disillusioni che questa produsse nel movimento operaio e anarchico nei decenni successivi.

Negli anni a Ginevra Mastrodicasa si scagliò contro la guerra mondiale quale guerra del capitalismo. Il profilo dell'anarchico perugino agli occhi della Polizia va così cambiando in pochi mesi. In una nota del console d'Italia a Ginevra del 23 aprile 1917 si apprende che la sua attività contro la guerra fu attenzionata e segnalata alle autorità italiane, sottolineando come apparisse uno dei più ardenti antimilitaristi.

Il Mastrodicasa già nello scorso anno, durante una conferenza patriottica tenuta qui dall'On. Agnelli, Deputato di Milano, volle fare dell'ostruzionismo e fu messo alla porta, avendo provocato una violenta reazione in tutta la sala. Egli fa parte del

<sup>11</sup> Ivi, lettera al fratello Maro Mastrodicasa, Ginevra, 5 marzo 1916.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

gruppo Le Revil [Il Risveglio] e scrive sul Risveglio, attaccando vivacemente il nuovo organo di propaganda Les Chroniques Italiennes, che si pubblica in questa città, le films della nostra guerra che vengono rappresentati a Ginevra, ed in genere qualsiasi manifestazione di patriottismo o di italianità<sup>13</sup>.

La stessa idea venne espressa in una nota di Polizia del 1918:

Viene segnalato come uno dei più attivi e pericolosi fra gli elementi anarchici di Ginevra, il cittadino italiano Leonida MASTRODICASA, tornitore meccanico, dimorante in rue de Savoie No. 3, presso Locca. Il predetto è nato nel 1888, sarebbe disertore e si trova a Ginevra dal novembre 1917. Partecipa a tutte le riunioni degli anarchici e socialisti rivoluzionari e scrive nei loro periodici<sup>14</sup>.

Durante il primo conflitto mondiale non mancò un suo coinvolgimento in un'interessante operazione di spionaggio. L'azione sembrerebbe organizzata dai servizi segreti italiani al fine di recuperare dei documenti presenti presso l'ambasciata austriaca a Berna<sup>15</sup>. La fonte di questa notizia sarebbe Enzo Fantozzi, anarchico livornese, che come vedremo sarà amico fraterno di Leonida durante l'esilio in Francia e nel periodo della Guerra civile spagnola. Mastrodicasa, in quanto fabbro e meccanico, accettò di contribuire all'apertura di una cassaforte contenente alcuni importanti documenti solo al fine di vedere risparmiati le vite di giovani operai e di contadini italiani e austriaci<sup>16</sup>. La riuscita dell'operazione è ancora testimoniata dal Bistoni, mentre la presenza e il lavoro quale meccanico in Svizzera continuarono fino al 1919.

<sup>13</sup> Ivi, Consolato Generale di Ginevra, Ginevra, 23 aprile 1917.

<sup>14</sup> Ivi, Regia Legazione, nota di Polizia, 2 aprile 1918.

<sup>15</sup> «Il governo italiano si ricordò di Leonida Mastrodicasa nell'estate del 1917 allorché i servizi segreti scoprirono l'esistenza di documenti di estrema importanza riguardanti il fronte di guerra italiano, custoditi nella sede dell'ambasciata austriaca a Berna. Sembra che si fosse trattato di piani che prevedevano un attacco della flotta austriaca in un porto militare italiano dell'Adriatico dov'era ancorata la flotta da guerra [...] i servizi furono incaricati di impadronirsi ad ogni costo di quei documenti, dando loro carta bianca per avvalersi della collaborazione di chiunque era disposto a contribuire per la riuscita della temeraria impresa. Dopo vari appostamenti per studiare le abitudini dell'ambasciatore e del personale di guardia, si convenne che fosse indispensabile la collaborazione di uno scassinatore di cassaforti e di un fabbro qualificato capace di aprire tutti i tipi di serrature delle porte e dei cancelli». Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 9.

<sup>16</sup> Ivi, p. 10.

## Tra biennio rosso e fascismo

Con la guerra terminata da appena un anno, quando in tutta Europa il malessere sociale per le conseguenze dell'evento bellico stava producendo sconvolgimenti e sommosse di piazza, Mastrodicasa non si risparmiò, mostrandosi uno dei principali propagandisti sulle pagine de "Il Risveglio". Durante la repressione del governo elvetico contro chi aveva fomentato quel malessere sociale, Leonida Mastrodicasa, insieme al direttore responsabile del giornale, l'anarchico Luigi Bertoni, venne arrestato e condotto al carcere di Vallorbe, dove rimase per circa due mesi<sup>17</sup>. Il risultato del processo imbastito contro di lui fu l'espulsione a vita da tutto il territorio della Confederazione in quanto "elemento indesiderabile"<sup>18</sup>.

A fine novembre del 1919 Mastrodicasa rientrò in Italia con un foglio di via obbligatorio rilasciatogli dal Regio Consolato Italiano di Ginevra. Venne segnalato alla Prefettura di Perugia dovendosi presentare al Distretto Militare per regolare la sua posizione militare<sup>19</sup>. Il tutto sotto la massima e circospetta attenzione delle forze dell'ordine. Appena a Perugia venne arrestato e, dopo un tentativo di fuga dal Distretto Militare, venne inviato in Albania per completare il servizio di leva.

In realtà lo si volle allontanare il più possibile da Perugia in momenti di frequenti agitazioni popolari. Soltanto a novembre del 1920, Numitore poté congiungersi con i suoi famigliari e riprendere il lavoro di meccanico presso la nuova officina a Fontivegge, detta SIAMIC, dove già vi lavorava suo fratello Maro<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> «Il controscritto sovversivo, a causa della sua turbolenta attività, svolta specie in questi ultimi tempi, venne tratto in arresto il 21 giugno scorso ed imprigionato nelle carceri di St. Antoine, in Ginevra, per essere internato nella colonia penitenziaria di Orbe. Il Mastrodicasa è stato colpito da decreto di espulsione dal territorio elvetico; ma essendosi rifiutato a rimpatriare, perché refrattario ai suoi obblighi militari, verrà internato». ACS, CPC, b. 3148, fasc. "Leonida Mastrodicasa", Regio Consolato d'Italia, Lione, 7 luglio 1919.

<sup>18</sup> L'esperienza di Mastrodicasa non fu dissimile da quella di altri anarchici italiani che alla fine dell'Ottocento avevano trovato voce nel testo di Addio Lugano bella, scritta nel 1895 da Pietro Gori nelle carceri del Ticino.

<sup>19</sup> ACS, CPC, b. 3148, fasc. "Leonida Mastrodicasa", Regia Prefettura di Novara, Novara, 25 novembre 1919.

<sup>20</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 11.

Dal suo ritorno in Umbria e per tutto il 1920-1921, Leonida Mastrodicasa fu infatti uno dei protagonisti dei moti di rivolta e delle rivendicazioni sindacali dell'intera regione «contro il caroviveri»<sup>21</sup>. Contadini e operai infiammarono in poche settimane le campagne e le città umbre, fino alla serrata della SIAMIC<sup>22</sup>, fabbrica nella quale aveva iniziato a lavorare<sup>23</sup>. Secondo Vittor Ugo Bistoni i due fratelli Mastrodicasa in quei frenetici e infuocati mesi di proteste e rivendicazioni «si posero alla testa del movimento degli operai metallurgici che stavano occupando le principali fabbriche dell'Umbria»<sup>24</sup>.

La reazione fascista non si fece attendere e, in una regione che aveva visto dall'inizio del 1921 la rapida affermazione del fascio perugino e l'organizzazione delle prime violentissime squadrace<sup>25</sup>, uomini in primo piano come Leonida Mastrodicasa furono oggetto di violenze alle quali Numitore e il fratello risposero senza tentennamenti<sup>26</sup>. A fine aprile, Mastrodicasa

<sup>21</sup> Alberto Grohmann (a cura di), *Perugia*, Laterza, Roma-Bari 1981 («Storia delle città italiane»), pp. 211-212.

<sup>22</sup> Leonardo Varasano, *La prima regione fascista d'Italia, l'Umbria e il fascismo (1919-1944)*, Dissertation thesis, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Storia politica dell'Età contemporanea (sec. XIX e XX), 19 Ciclo, Bologna 2007, pp. 63-64 (<https://amsdottorato.unibo.it/id/eprint/574/1/varasano.pdf>; ultimo accesso 16 maggio 2026).

<sup>23</sup> Occorre ricordare che all'epoca la SIAMIC (Società Industrie Aeronautiche e Meccaniche Italia Centrale) era un'azienda dalla dimensione medio grandi, con 325 operai distribuiti tra i due stabilimenti di Fontivegge (Perugia) e di San Feliciano (Mugone). Renato Covino, Giampaolo Gallo, Luigi Tittarelli, Gernot Wapler, *Economia, società e territorio*, in Grohmann (a cura di), *Perugia* cit., pp. 128-129.

<sup>24</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 12.

<sup>25</sup> Varasano, *La prima regione fascista d'Italia, l'Umbria e il fascismo* cit., pp. 33-43.

<sup>26</sup> «Con Numitore, i fascisti trovarono il pane per i loro denti. Sapevano che la loro infame azione repressiva nelle zone dei Ponti veniva ostacolata da qualcuno ad essi ben noto. Così, il 20 aprile 1920 si arrivò al tentato linciaggio di Leonida Mastrodicasa. Egli si aspettava da un giorno all'altro di essere aggredito dagli squadristi, per questo provvide a costruire delle bombe rudimentali ma molto efficaci. Così, quando apprese che da Perugia erano partiti due camion carichi di squadristi diretti a Ponte Felcino, si predispose a riceverli come conveniva. Con suo fratello Maro, il futuro cognato di questi Fulvio Alunni detto Fumone, Antonini Pompeo detto Pompaino e altri giovani libertari, Numitore dispose l'appostamento sul terrazzino soprastante la Cooperativa. Allorché i fascisti ormai prossimi a Ponte Felcino furono informati da alcuni loro mantengoli del fatto che Numitore ed i suoi compagni li aspettavano con le bombe, codardamente se la dettero a gambe levate». Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., pp. 12-13.

e altri nove anarchici vennero denunciati ed arrestati per associazione a delinquere e per concorso in fabbricazione di bombe tipo SIPE. Un fatto che nell'infuocato clima umbro ebbe notevole risalto, tanto da essere riportato come un «complotto anarchico» sventato dalla Polizia, ricorda Francesco Alunni Pierucci<sup>27</sup>. «Colpito da mandato di cattura, si rende irreperibile»<sup>28</sup>.

ormai l'aria di Ponte Felcino era diventata irrespirabile per Numitore, tanto più che in quel periodo era stato coinvolto nel clamoroso processo imbastito dai dirigenti della SIAMIC contro gli organizzatori dello sciopero, culminato poi nella serrata padronale. [...] Il processo contro i fratelli Mastrodicasa e altri imputati minori, fu una vera e propria farsa, anche perché si fece una grande confusione tra i nomi di Leonida e di Maro ai quali la pubblica accusa aveva furbescamente aggiunto un... terzo fratello per nome... Numitore<sup>29</sup>.

Sempre secondo Bistoni l'accusa contro i fratelli Mastrodicasa fu «facilmente» smontata dall'avvocato difensore, il deputato socialista ternano Tito Oro Nobili, politico tra i più noti e preparati della regione che avrebbe pagato col carcere e il confino politico le proprie idee. Nobili difese i fratelli Mastrodicasa smontando il castello di accuse fino a un'assoluzione totale per entrambi.

Nel corso del 1921 l'aggressività fascista crebbe di settimana in settimana fino a spingere alle dimissioni la quasi totalità delle Amministrazioni comunali socialiste, compresa quella di Perugia, mentre le successive elezioni di maggio furono segnate da violenze e soprusi<sup>30</sup>. Con la regione sempre più in mano ai fascisti, la quotidianità per Leonida Mastrodicasa diventò insostenibile. Licenziato dalla SIAMIC, decise di lasciare la regione per tornare a Milano, sfruttando un anonimato ormai impossibile a Perugia.

Lontano dall'Umbria si divise tra il lavoro presso le officine meccaniche di Gorla<sup>31</sup> e l'ormai imprescindibile attività politica<sup>32</sup>. Proprio

<sup>27</sup> Francesco Alunni Pierucci, *1921-1922. Violenze e crimini fascisti in Umbria*, Caldari Tipografia, Umbertide 1974, pp. 50-51.

<sup>28</sup> Pedone, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 39.

<sup>29</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 13.

<sup>30</sup> Pierucci, *1921-1922, Violenze e crimini fascisti in Umbria* cit., pp. 78-79.

<sup>31</sup> «Abita in reparto Boffalora 58, e lavora nelle officine meccaniche a Gorla, in Via Asiago N° 7». ACS, CPC, b. 3148, fasc. «Leonida Mastrodicasa», Nota della Prefettura di Milano, 22 febbraio 1927.

<sup>32</sup> «Partecipa al convegno dell'Unione sindacale italiana tenuto a Genova i giorni 28 e 29 giugno 1925». Pedone, *Leonida Mastrodicasa* cit., pp. 39-40.

a Milano Mastrodicasa iniziò una relazione con la donna che sarebbe diventata poi sua moglie, Linda Tollini.

Nel 1926 le sue convinzioni politiche non sembrano vacillare. Tuttavia, l'essere diventato padre, la necessità di lavorare e la repressione fascista ne rallentarono l'attivismo, almeno fino al giorno della nuova fuga dall'Italia. È da una nota della Prefettura di Milano del 21 agosto 1928 che possiamo apprendere la già avvenuta fuga sua e della moglie in Francia<sup>33</sup>: «Nell'ottobre 1927 si sposta clandestinamente in Francia grazie all'aiuto di alcune guide alpine che lavorano con il fratello Maro in Valle d'Aosta»<sup>34</sup>. Da questo documento si apprende inoltre che prima di scappare in Francia affidarono la figlia di 4 anni al padre della moglie, l'ingegner Angelo Tollini, residente a Torino. Un fatto dilaniante, di cui si ha notizia in una lettera, intercettata dalla Polizia fascista, inviata da Leonida al suocero:

Va da sé che Linda non è troppo contenta e vorrebbe vederla il più presto possibile. Dice anzi che se è una questione di ordine finanziario è pronta a tutti i sacrifici, almeno se non oltrepassano una certa misura<sup>35</sup>.

Dalle fonti conosciute non è possibile capire come e quando Mastrodicasa e Linda Tollini riuscirono a tornare insieme alla figlia, ma è possibile rilevare che dal settembre 1929 in poi la famiglia risiedette alle porte di Parigi, a St. Cloud, in Avenue Bernard Palissy 20<sup>36</sup>. Nella capitale francese Leonida ritrovò tutta la libertà e l'energia necessarie alla militanza nel movimento anarchico. Sin da subito iniziò a riallacciare i legami con i compagni che negli anni si erano salvati dall'arresto. In un articolo dell'estate 1928, dal titolo *Su per la china*, si può carpire il sentimento che lo spinge:

la lotta non sarà né facile né breve, ma non bisogna stancarsi e lasciarsi cogliere da momenti di avvillimento causati dalla reazione spietata che imperversa in Italia. Se ci fossimo lasciati andare allo scoramento ogni qualvolta sono state adottate

<sup>33</sup> ACS, CPC, b. 3148, fasc. "Leonida Mastrodicasa", Comando della Divisione, Roma, 21 agosto 1928.

<sup>34</sup> Pedone, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 40.

<sup>35</sup> ACS, CPC, b. 3148, fasc. "Leonida Mastrodicasa", Lettera proveniente da Courbevoie (Seine) diretta all'ing. Tollini, Corso Francia 100, Torino, 28 luglio 1928.

<sup>36</sup> Ivi, Copia dell'appunto della Polizia Politica, 23 settembre 1929.

misure repressive contro di noi anarchici a quest'ora non saremmo più qui a tener alto quel vessillo, stracciato sì, ma sempre puro. Noi siamo quelli che non si piegano perché rinunciare alle proprie idee significa rinunciare alla propria vita<sup>37</sup>.

Già nel 1929 venne segnalato come attivo sul fronte della pubblicazione di un giornale anarchico dal titolo "Fede"<sup>38</sup>. Il giornale ebbe però vita breve poiché venne chiuso dalle autorità francesi. È possibile scorgere un ormai indomabile attivismo di Mastrodicasa in tutti i giornali, settimanali e riviste che si alterneranno negli anni Trenta, stretti tra la morsa sabotatrice dell'OVRA e la repressione dei governi francesi. Tra le riviste principali con cui collaborò, oltre a "Fede", vi furono "Lotta Umana", "Lotta Anarchica", "Lotta sociale", un giornale, quest'ultimo, trilingue (italiano, spagnolo e russo) tra i cui redattori figuravano Sinesio Baudilio García Fernández (noto come Diego Abad de Santillán), poi responsabile di tutte le milizie anarchiche in Spagna, e Nestor Machno, il leggendario anarchico ucraino sfuggito alla repressione sovietica. Altro giornale con cui mantenne una collaborazione fu il più noto e famoso "L'Adunata dei refrattari", pubblicato negli Stati Uniti, a New York.

Oltre a un assiduo e instancabile lavoro giornalistico, Mastrodicasa si dedicò alla riorganizzazione della rete anarchica in Francia, protagonista di primo piano del movimento attraverso la ricostituzione dell'Unione Anarchica Italiana<sup>39</sup>. In varie note della polizia fascista figurava in contatto costante, se non quotidiano, con i più noti compagni italiani, mentre nell'autunno del 1929 veniva considerato tra i massimi organizzatori

<sup>37</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 14.

<sup>38</sup> «[Effettivamente, da notizie fiduciarie raccolte, il Damiani sarebbe venuto qualche volta, per poche ore, in questa capitale per accordi con alcuni compagni di fede circa la progettata pubblicazione di un nuovo giornale anarchico che dovrebbe assumere il titolo di "FEDE", quello cioè del settimanale anarchico che si pubblicava un tempo in Italia. È stata all'uopo redatta una circolare colla quale si preannunzia il risorgere del giornale e si chiede il concorso finanziario di tutti gli anarchici [...] Il Damiani sarebbe coadiuvato dal GOZZOLI e dal MASTRODICASA». ACS, CPC, b. 3148, fasc. "Leonida Mastrodicasa", Ministero dell'Interno, 24 aprile 1929.

<sup>39</sup> «I soliti Fornasari, Mastrodicasa, Castagnoli e Lami si sono fatti promotori della costituzione, o meglio, ricostituzione della sezione dell'Unione Anarchica Italiana in Francia. La località per la convocazione di una adunanza fra gli anarchici organizzatori verrà notificata all'ultimo momento per evitare che la notizia venga a conoscenza di elementi indesiderabili». Ivi, Ministero dell'Interno, Parigi, 9 settembre 1929.

della UAI (Unione Anarchici Italiani) in Francia<sup>40</sup>.

L'azione della polizia italiana fu attenta e capace nel monitorare gli esuli più pericolosi fino a spingere le autorità francesi a espulsioni delle quali lo stesso Mastrodicasa fu oggetto. Queste espulsioni dalla Francia andarono di pari passo alle vicende e agli scontri politici. Nel 1929, ad esempio, Mastrodicasa si trovò nella capitale francese a dirigere il settimanale anarchico "Lotta Umana". Il lavoro di direzione e redazione venne condiviso con due dei più conosciuti anarchici italiani, Luigi Fabbri e Ugo Fedeli, entrambi già molto noti. Dopo circa un anno il giornale venne chiuso dalla gendarmeria francese e tutti e tre i militanti anarchici espulsi dalla Francia. Sia Fabbri sia Fedeli optarono per lasciare l'Europa alla volta dell'Uruguay, mentre Mastrodicasa riuscì inizialmente a far perdere le proprie tracce e in un secondo momento riprese clandestinamente a pubblicare un settimanale dal titolo "Lotta Anarchica"<sup>41</sup> con lo pseudonimo, stavolta, di Felcino<sup>42</sup>.

## L'esilio in Francia e l'ambiente anarchico

L'ambiente antifascista italiano, non escluso quello anarchico, per tutti gli anni Trenta e fino all'inizio della Guerra civile spagnola visse costanti frizioni e divisioni politiche, spesso laceranti. In alcune situazioni lo scontro divenne lacerante all'interno degli stessi partiti antifascisti. In una nota della polizia politica fascista del 27 agosto 1934, ad esempio,

<sup>40</sup> «Eccovi il nome e le mansioni degli esponenti dell'UAI in Francia: Fabbri Luigi [...] MASTRODICASA LEONIDA - redattore - 20 av. Palissy – St. Cloud (Seine), FORNASARI SAVERIO [...] Attorno, una cinquantina, per ora, gli anarchici dei quali vi ho fornito i nomi, un buon numero, degli altri vi parlerò appena avrò assunto informazioni necessarie su di essi». Ivi, Ministero dell'Interno, Sezione per Materia, Parigi, 15 settembre 1929.

<sup>41</sup> Luciana Brunelli, Gianfranco Canali, *L'antifascismo umbro e la guerra civile di Spagna*, Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1992, p. 176.

<sup>42</sup> «Oggi c'è tanto bisogno di lavorare per ricostruire un movimento rivoluzionario che agisca per spezzare la catena con la quale il fascismo, foraggiato dal capitalismo italiano, tiene legati i poveri. Bisogna ricostruire tra i proletari quella coscienza di classe, quella spinta rivoluzionaria che le masse non hanno più perché il fascismo, per meglio servire i grandi padroni, canta loro la ninna nanna affinché dormano più profondamente». Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 15.

emergono informazioni su una delle numerose frizioni che dilaniarono il mondo anarchico in esilio. Nello specifico si assistette a uno scontro tra i due giornali italiani più importanti del momento: “L’Adunata dei Refrattari”, pubblicato a New York e “Lotte Sociali”, pubblicato a Parigi, di cui Mastrodicasa era uno dei principali redattori.

Una dozzina di anarchici italiani, tra i quali si trovavano i principali dirigenti di “Lotte Sociali”, organo della “federazione anarchica comunista dei rifugiati italiani in Francia”, hanno tenuto una riunione sabato scorso [...] Dopo aver messo in rilievo il disaccordo che regna tra i membri di questa organizzazione, egli [Savino Fornasari] ha chiesto ai suoi camerati di dimostrarsi più tolleranti e di porre una fine alle loro dispute [...] Mastrodicasa, Fornasari e Franchini, pur approvando le dichiarazioni di Pirola, hanno domandato che gli articoli relativi alla polemica in questione che usciranno d’ora innanzi in “Lotte Sociali” sotto la firma di Gozzoli – uno dei principali militanti attaccati in l’Adunata – siano più moderati<sup>43</sup>.

L’azione politica di Mastrodicasa, e di altri anarchici, arrivò fino al tentativo di collaborare con i partiti che aderivano alla Concentrazione Antifascista, cosa che in alcuni casi avvenne; così come avvenne individualmente la collaborazione con la Lega Italiana per i Diritti dell’Uomo (LIDU). È il caso dell’anarchico Enzo Fantozzi e dello stesso Mastrodicasa<sup>44</sup>. Per questo tipo di aperture il gruppo venne attaccato duramente, fino alla derisione sulle pagine de “L’Adunata dei Refrattari”. In un articolo del 25 agosto 1934 firmato Nicolò Converti si può infatti leggere:

Parafrasando le parole di Pisacane, nel suo testamento politico, io dico, che gli anarchici non possono combattere o marciare per la conquista o la difesa di libertà cosiddette liberali, democratiche, costituzionali. La libertà è una, quella che sola garantisce la personalità umana, l’anarchia<sup>45</sup>.

Il ruolo “aperturista” si accompagnò, a quanto sembra, anche a quello di pacificatore tra le varie anime anarchiche. Di questo gruppo fecero parte Mastrodicasa, Fornasari, Franchini e Gozzoli, e su “Lotte Sociali”

<sup>43</sup> ACS, CPC, b. 3148, fasc. “Leonida Mastrodicasa”, Divisione di Polizia Politica, Copia dell’appunto n. 500.24107, 27 agosto 1934.

<sup>44</sup> Brunelli, Canali, *L’antifascismo umbro e la guerra civile di Spagna* cit., p. 176.

<sup>45</sup> Nicolò Converti, *La Rivoluzione Sociale*, in “L’Adunata dei Refrattari”, 25 agosto 1934.

si può leggere un editoriale del 1° settembre 1934 in cui si tenta di stemperare lo scontro politico in atto<sup>46</sup>.

In un clima di grande confusione Mastrodicasa appare come uno degli elementi “unionisti”, uno dei sei membri dell’Unione Anarchica Italiana che tenta, tra mille difficoltà economiche e politiche, di mantenere i vari gruppi anarchici vicini e legati tra loro<sup>47</sup>.

Nel 1934 “Lotte Sociali” è dunque il giornale di riferimento dell’Unione Anarchica Italiana – o «Federazione anarchica comunista», come riportano alcuni funzionari di Polizia –, in aperta condanna della sanguinosa repressione politica in atto in URSS. In un suo articolo del 1934, analizzando la politica internazionale, la complessità e l’evoluzione di una situazione europea difficile e resa più drammatica dalla veloce ascesa al potere di Hitler, Mastrodicasa sottolineò come tutto stesse portando verso una nuova guerra mondiale. In un altro, un editoriale del 1° ottobre 1934, ad esempio, sottolineò tutta l’incertezza dei tempi e, dopo aver accennato agli errori del proletariato europeo, si lasciò andare a quest’analisi:

Può darsi che il pericolo – certo grave – non sia così imminente. Certo è pertanto che a scongiurarlo, o a limitarlo nei suoi effetti, non v’è che l’aperta e manifestata avversione delle grandi masse – (fiancheggiate, incoraggiate e anche guidate da tutti gli uomini di cuore come di fede nell’avvenire della civiltà) – più che mai oggi sfruttate ed oppresse; più che mai interessate a stringersi al disopra dei partiti, in un patto di solidarietà nazionale ed internazionale, e di volontà di lotta sul terreno che lo stesso stalinismo borghese le spinge e le accula. Questo l’incitamento nostro, la nostra speranza. P. FELCINO<sup>48</sup>.

La situazione internazionale apparve complessa, se non compromes-

<sup>46</sup> *L’Adunata* (N. 30), in “Lotte Sociali”, 1° settembre 1934.

<sup>47</sup> «L’Unione Anarchica è l’aderenza dei diversi gruppi sotto l’egida di un comitato esecutivo centrale [...] Gli individualisti combattono aspramente le unioni anarchiche tacciandole di covi di dittatori [...] Oggi quest’unione ha ripreso vita a Parigi e formano il suo Comitato di relazione il 86812 Fornasari di Piacenza, il 17772 Castagnoli di Bologna, il 73857 l’Astolfi di Milano, il 31929 Mastrodicasa, il 87344 Franchini di Ancona e il 44691 Cremonini (quest’ultimo credo dimessosi)». ACS, CPC, b. 3148, fasc. “Leonida Mastrodicasa”, Della strutturazione dei gruppi anarchici, Guelfi Giuseppe, Massa, 19 aprile 1934.

<sup>48</sup> Leonida Mastrodicasa, *Note sulla situazione*, in “Lotte Sociali”, 1° maggio 1934.

sa, ed è ancora Mastrodicasa a sottolineare le difficoltà del momento – siamo nell'autunno del 1934 e Hitler si è da poche settimane proclamato Führer.

Un triste retaggio di errori grava sul proletariato. In Ispagna – come in Austria – se n'è fatta l'amara esperienza. Ma il proletariato spagnolo – come quello austriaco – se momentaneamente battuto non è vinto né domo. La sua fibra di resistenza, temprata al fuoco di secolari epiche lotte non sarà fiaccata neanche da questa vittoria alla Pirro della reazione fascisto-papalina. Ma perché la riscossa sia più prossima, facile ed effettiva, necessita che i compagni di Spagna guardino, da rivoluzionari, in faccia la realtà per meglio utilizzarla ai loro nobili fini. Che altrimenti la riscossa avverrà senza di loro e, forse anche contro di loro<sup>49</sup>.

L'attività politica dell'anarchico perugino proseguì come in una corsa a ostacoli fino al luglio del 1936, superando ogni tentativo di applicazione dei decreti di espulsione emessi contro di lui, e sempre sotto la lente spionistica della polizia politica fascista. Lo spirito sembra oscillare, come abbiamo visto, tra momenti di preoccupata analisi politica e slanci d'orgoglio rivoluzionario, come in quest'articolo del febbraio 1935.

Quello che è sicuro è che noi non piegheremo sotto nessuna minaccia. Noi conosciamo troppo bene i doveri che l'ospitalità ci impone, specie verso i nostri fratelli di miseria e di schiavitù del paese in cui viviamo. Ma contro l'arbitrio, contro l'agguato noi adopereremo i metodi che la situazione e le circostanze ci suggeriranno. Ci pensi chi deve! LEO<sup>50</sup>.

A seguito della sua attività «sovversiva», nel 1932 Mastrodicasa venne colpito da un nuovo decreto di espulsione, stavolta dalla Francia. Com'è facile immaginare, tale provvedimento avrebbe provocato gravi ripercussioni economiche e umane su di lui e sull'intera famiglia<sup>51</sup>. In una lettera del Ministero dell'Interno francese si può leggere «J'ai l'honneur de vous informer, aux fins utiles, que le nommé MASTRODICASA (Leonida), dit "MANICONI", de nationalité italienne, objet de votre

<sup>49</sup> Id., *Gli altri e noi*, ivi, 1° ottobre 1934.

<sup>50</sup> Id., *Realtà*, ivi, 1° febbraio 1935.

<sup>51</sup> Archivio Nazionale di Francia (d'ora in poi ANF), fasc. "Leonida Mastrodicasa", Prefettura di Polizia, Parigi, 6 ottobre 1932

rapport du 6 Octobre dernier, a été expulsé du territoire par un arrêté en date de ce jour»<sup>52</sup>. Determinante per la sua permanenza a Parigi fu il costante aiuto davanti alla legge francese dalla LIDU, di cui uno dei massimi esponenti in Francia fu un altro antifascista perugino, l'avvocato repubblicano Mario Angeloni. Nel corso degli anni trenta la LIDU, appoggiandosi alla ben più organizzata e capillare sorella francese LDH (Ligue Française des Droits de l'Homme<sup>53</sup>), si batté in difesa degli antifascisti italiani incorsi in un decreto di espulsione, lavorando in loro difesa indipendentemente dal loro orientamento politico. Negli archivi di Parigi è stato possibile rintracciare una grande quantità di documentazione inerente al lavoro e all'opera della LIDU e del suo presidente, Luigi Campolonghi<sup>54</sup>.

I decreti di espulsione verso militanti antifascisti furono impugnati dalla LIDU che, attraverso numerose azioni legali, a volte dirette fino al ministro dell'Interno, riuscì a far prorogare per mesi, a volte anche per anni, i decreti di espulsione<sup>55</sup>. Le azioni, come si può vedere dal fascicolo di Mastrodicasa presente nell'Archivio Nazionale di Francia, evidenziano i costanti contatti della LIDU con le istituzioni francesi, in particolare con la Prefettura di Polizia di Parigi e con il Ministero dell'Interno. Un esempio di questo ripetuto tentativo di sollevare Mastrodicasa dal provvedimento di espulsione si può trovare nella lettera inviata il 26 maggio 1933 al ministro dell'Interno in cui si chiedeva il blocco per altri tre mesi del decreto di espulsione<sup>56</sup>. Sono varie le lettere della LIDU a firma del suo presidente, Luigi Campolonghi<sup>57</sup>, o della LDH, con cui si chiedeva un rinvio del decreto di espulsione per Mastrodicasa. In alcuni casi si arrivò a far firmare direttamente lo stesso presidente della LDH, il politico e filosofo francese Victor Basch<sup>58</sup>.

<sup>52</sup> APP, fasc. "Leonida Mastrodicasa, 79451", Ministère de l'Intérieur, Direction de la Sureté Generale, Paris, 20 dicembre 1932.

<sup>53</sup> Luca Gatti, *Una donna nella lotta antifascista. Giaele Angeloni dall'esilio in Francia alla Guerra di Spagna*, Arcadia Edizioni, Roma 2025, pp 64-65.

<sup>54</sup> ANF e Archivio della Prefettura di Polizia di Parigi (d'ora in avanti APP).

<sup>55</sup> ANF, fasc. "Leonida Mastrodicasa".

<sup>56</sup> Ici, copia di una lettera, Parigi, 26 maggio 1933.

<sup>57</sup> Ivi, lettera di Luigi Campolonghi, Parigi, 2 agosto 1938.

<sup>58</sup> Ivi, lettera di Victor Basch, Parigi, 26 maggio 1933.

## La Guerra di Spagna, “Guerra di Classe”

Il 17 luglio 1936 la sollevazione militare guidata dai generali Emilio Mola, José Sanjurjo e Francisco Franco pose il paese iberico al centro del dibattito politico europeo. La sollevazione prese il nome di *Alzamiento*, e si caratterizzò da subito per due ragioni: da un lato lo scontro fratricida, dall'altro lo scontro politico anticipatore di ciò che avrebbe portato l'intero continente nel pieno di una nuova e devastante guerra. La situazione politica iberica era andata degenerando già prima della vittoria elettorale del Fronte Popolare (16 febbraio 1936), mentre lo scontro ideologico (e fisico) tra la componente progressista e quella conservatrice nei primi di luglio aveva lasciato poche speranze di pace<sup>59</sup>.

Il tentato golpe e la rivolta nelle piazze spagnole presero di sorpresa gran parte dell'antifascismo italiano. A Parigi, città cardine dei gruppi politici in esilio, la notizia del colpo di Stato riaccese improvvisamente gli animi di chi era scappato dall'Italia. Tra chi aveva colto dei segnali ancor prima della sollevazione vi fu il movimento anarchico, e in questo Leonida Mastrodicasa.

Nel contesto spagnolo spiccava l'azione e la netta predominanza degli anarchici del sindacato CNT-FAI (Confederación Nacional del Trabajo - Federación Anarquista Ibérica), decisi in prima battuta a fermare il colpo di Stato e in seconda a lavorare per uno sforzo di tipo rivoluzionario, al costo di un'alleanza con le componenti leali al governo della Repubblica che fino a pochi giorni prima avevano osteggiato<sup>60</sup>.

<sup>59</sup> Enrico Acciai, *Antifascismo, volontariato e guerra civile spagnola*, Edizioni Unicopli, Trezzano sul Naviglio 2016, pp. 25-32.

<sup>60</sup> «Di fatto è coinvolta, e stravolta, dalla guerra civile tutta l'impostazione tradizionale della confederazione sindacale e della federazione politica. Il nuovo scenario bellico è molto diverso, e sicuramente più arduo, di qualsiasi piano precedentemente discusso e valutato nei congressi locali e nazionali. I militanti della CNT e della FAI combattono nelle strade di molte città insieme a settori lealisti dei vecchi nemici – Guardia de Asalto e Guardia Civil – contro i militari rivoltosi i loro complici falangisti e carlisti. L'orgogliosa separatezza – o il settarismo, secondo i critici – degli attivisti e dei simpatizzanti libertari viene messa da parte, così come viene messa tra parentesi la propria identità: si entra in un fronte più ampio e politicamente complesso e contraddittorio. È questa alleanza «contro natura» che permette di battere il golpe in quasi tutti i centri urbani più importanti» (Claudio Venza, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola*, Elèuthera, Milano 2009, pp. 71-72).

A Barcellona, i leader più popolari – *los hombres de acción*, come Garcia Oliver, Durruti, Ascaso – sono in prima fila nei combattimenti e mostrano chiaramente quale sia la posta in gioco in quelle ore e in quei giorni<sup>61</sup>.

In soccorso di questi uomini della CNT-FAI arrivarono, già pochi giorni dopo la sollevazione, Camillo Berneri, Umberto Marzocchi, Enzo Fantozzi e tanti altri anarchici italiani che sentirono vicina e propria la causa della rivolta spagnola<sup>62</sup>. Leonida Mastrodicasa partì alla fine di luglio, rilevato nelle note della polizia fascista e dai confidenti del servizio di spionaggio italiano, il quale da mesi operava in Spagna con un proprio gruppo di informatori – italiani e spagnoli – coordinati da Santorre Vezzari<sup>63</sup>. In totale, secondo uno studio di Gino Cerrito, dal luglio 1936 al maggio 1937 furono circa 800 gli anarchici italiani che parteciparono alla Guerra civile spagnola<sup>64</sup>. Tra questi Mastrodicasa ricoprì un ruolo importante sin dall'inizio, avendo l'incarico di «contattare alcuni libertari spagnoli residenti a Parigi, cercare armi e pensare alla partenza»<sup>65</sup>. Successivamente partì per il fronte insieme ad altri anarchici<sup>66</sup>. Dall'autunno divenne redattore del giornale “Guerra di Classe” e assistente di Camillo Berneri, direttore del giornale, allievo a Firenze di Gaetano Salvemini, fine intellettuale e di certo l'anarchico italiano più conosciuto a Parigi e in Spagna, nonché da Benito Mussolini.

Al comando militare degli italiani, con differenti idee politiche ma a prevalenza anarchica, venne nominato il repubblicano Mario Angeloni, già combattente nella Grande guerra. Insieme ad Angeloni firmarono il documento di nascita della prima colonna italiana antifascista Carlo Rosselli per Giustizia e Libertà e Camillo Berneri per la numerosa compo-

<sup>61</sup> Ivi, p. 72.

<sup>62</sup> L'azione degli anarchici italiani, e di chi come Giustizia e Libertà e altri volontari corsero in aiuto della Repubblica appare oggi ancora più centrale e cruciale. In assenza di armamenti provenienti da Francia e Gran Bretagna il momento migliore per poter condizionare le sorti della rivolta furono «le prime settimane, quando i militari non si sono ancora riavuti dalla iniziale sconfitta» (ivi, p. 111).

<sup>63</sup> Santorre Vezzari fu tra i più abili funzionari e coordinatori di gruppi di infiltrati fascisti, tanto da mettere su una rete spionistica efficiente e ricca di collaboratori, italiani e spagnoli (Mauro Canali, *Le spie del regime*, il Mulino, Bologna 2004, pp. 603-604).

<sup>64</sup> Venza, *Anarchia e potere nella guerra civile spagnola* cit., p. 111.

<sup>65</sup> Acciai, *Antifascismo, volontariato e guerra civile spagnola* cit., p. 149.

<sup>66</sup> Ivi, pp. 47-66.

nente anarchica, vero tramite tra gli italiani e le milizie che a Barcellona avevano guidato la rivolta. La sezione italiana fu aggregata alla Colonna anarchica Francisco Ascaso, e la sua nascita costituì un vero spartiacque per l'antifascismo italiano, prima ancora della nascita del Battaglione Garibaldi<sup>67</sup> e delle Brigate Internazionali<sup>68</sup>. Si trattò del primo nucleo italiano antifascista capace di ingaggiare una battaglia militare, un evento che segnò l'inizio de *La lunga resistenza*<sup>69</sup>. Il primo scontro a fuoco si svolse sul fronte aragonese, dove i volontari della colonna italiana si erano posizionati per bloccare la strada che collegava la città di Huesca a quella di Saragozza. Nella battaglia di Monte Pelato rimasero uccisi sette volontari, tra cui due umbri: il comandante repubblicano Mario Angeloni e l'anarchico tifernate Fosco Falaschi, mentre Mastrodicasa rimase leggermente ferito a un braccio<sup>70</sup>. La battaglia ebbe una risonanza europea notevole, ripresa da "Giustizia e Libertà", dal movimento anarchico e in generale da tutto l'antifascismo<sup>71</sup>. Il combattimento di Monte Pelato risultò il primo scontro a fuoco contro la reazione, contro la sollevazione dei generali spagnoli sostenuti da Italia e Germania. Appena ristabilito, Mastrodicasa si trasferì a Barcellona, per assistere Camillo Berneri nella redazione di "Guerra di Classe". L'intensa attività redazionale è testimoniata dagli articoli raccolti tra marzo e luglio 1937, e questo senza considerare che la maggioranza non venne firmata.

Anche in questo giornale furono usati degli pseudonimi scelti da Mastrodicasa: Numitore o Maniconi, in onore di un combattente perugino morto durante la repressione papalina del 20 giugno 1859<sup>72</sup>, oppure la semplice firma L. Mastrodicasa, o le iniziali L.M. L'oggetto dei testi variava di molto in base al costante cambiamento della Guerra civile.

Come si può immaginare, infatti, i temi toccati da Mastrodicasa andarono spaziando dall'analisi del contesto sociale e politico all'opposi-

<sup>67</sup> Marco Puppini, *Garibaldini in Spagna*, Edizioni Kappa Vu, Udine 2019, pp. 42-53.

<sup>68</sup> Ivi, pp. 23-42.

<sup>69</sup> Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (AICVAS), *La lunga Resistenza*, web documentario, 5 maggio 2018, <https://www.aicvas.org/2018/05/05/la-lunga-resistenza/> (ultimo accesso 12 maggio 2026).

<sup>70</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 21.

<sup>71</sup> Gatti, *Una donna nella lotta antifascista* cit., pp. 125-131.

<sup>72</sup> Eros Francescangeli, *Mastrodicasa, Leonida*, <https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/14123-mastrodicasa-leonida> (ultimo accesso 12 maggio 2026).

zione netta all'affermarsi delle forze staliniste a Barcellona e in Spagna. In particolare, l'omicidio dei due amici Camillo Berneri e Francesco Barbieri, con cui Mastrodicasa condivideva l'appartamento in Plaza del Angel, nel cuore di Barcellona, trasformò l'epica lotta antifascista nella drammatica constatazione di ciò che lo stalinismo stava ormai attuando nell'Unione Sovietica, e che anarchici, marxisti e trotskisti avevano iniziato a denunciare negli anni precedenti. «Le denunce delle purghe in URSS avevano causato le ire di Vladimir Antonov-Ovsienko, console russo a Barcellona»<sup>73</sup>. Dopo essere stati sequestrati nel loro appartamento la sera del 4 maggio 1937, i cadaveri di Camillo Berneri e Francesco Barbieri vennero ritrovati crivellati di colpi la mattina del 5 maggio, poche ore prima dell'inizio della grande battaglia di Barcellona. L'accusa del duplice omicidio ricadde immediatamente sulle forze staliniste<sup>74</sup>, e ancora più sconvolgimento generarono le parole del giornale comunista "Il Grido del Popolo": «[Camillo Berneri] è stato giustiziato dalla rivoluzione democratica, a cui nessun antifascista può negare il diritto di legittima difesa»<sup>75</sup>.

Lo stesso Mastrodicasa, secondo quanto riportato dal fratello Maro, sfuggì alla perquisizione e al sequestro stalinista solo grazie al ricovero in ospedale nei primi giorni di maggio.

Sapevo benissimo che il Povero Numitore e Fantozzi non furono assassinati insieme al Povero Camillo [Berneri] e a [Francesco Barbieri] per pura fatalità, ma che il colpo era per tutti e quattro. Se lo avevano ammazzato laggiù risparmiava cinque anni di sofferenze giacché dopo il ritorno dalla Spagna la sua posizione in Francia si aggravò appunto in seguito all'aumentata tensione tra comunisti e libertari e non bastava più guardarsi dalla polizia ma anche da possibili imboscate<sup>76</sup>.

Anche Ugo Bistoni ricordò il pericolo corso da Leonida Mastrodicasa nelle settimane successive ai fatti di maggio a Barcellona:

<sup>73</sup> Giovanni Cattini, *Storie d'antifascismo popolare mantovano*, Franco Angeli, Milano 2020, p. 170.

<sup>74</sup> Ivi, pp. 170-171.

<sup>75</sup> *Bisogna scegliere*, in "Il Grido del Popolo", 29 maggio 1937.

<sup>76</sup> ASFAI, Carteggio tra Maro Mastrodicasa e Vittor Ugo Bistoni, Camerlata, 19 giugno 1947.

capitò anche di scampare per puro caso all'assassinio proditoriamente ordito dai comunisti contro gli anarchici che non volevano piegarsi alla loro dittatura, e nel quale vennero uccisi Berneri e Barbieri con i quali più che compagno era fratello<sup>77</sup>.

Con il duplice omicidio di Berneri e Barbieri la rivoluzione spagnola entrò in una nuova fase, con attacchi e contrattacchi fisici e intellettuali che spaccarono per giorni il fronte antifascista. Per aver un'idea del clima politico di quei mesi si può leggere un trafiletto apparso su "Guerra di Classe" a firma di Domenico Ludovici, anarchico marchigiano che prenderà il posto di Berneri alla direzione del giornale.

Leggo nel n. 22 (29 maggio) del "Grido del Popolo" che Camillo Berneri non è stato assassinato, ma "giustiziato". Domando all'anonimo articolista di assumersi la responsabilità di tale infamia, facendomi sapere il suo nome e l'esatto indirizzo, così come lo fa il sottoscritto. Domenico Ludovici, Via Durruti, 32, Barcellona (Spagna)<sup>78</sup>.

Interessante è capire cosa gli uomini fedeli alle direttive staliniste pensassero di Mastrodicasa. All'interno dell'Archivio di Mosca del RGA-SPI (Russian State Archive of Socio-Political History), dove è presente un appunto per ogni volontario della Guerra di Spagna, si può trovare:

Si tratta di un elemento che ha vissuto a Barcellona nel 1936-37, di circa 40 anni di età. Anarchico, che partecipava a tutti i lavori del Comitato Italiano Antifascista, prima del maggio 1937. E si esprimeva sempre nel senso di conciliare tutte le divergenze che affioravano nelle discussioni che avvenivano nelle riunioni del comitato. Dopo gli avvenimenti del maggio 1937 contro il Governo Repubblicano, Mastrodicasa lasciò cadere la maschera conciliatrice e prese una posizione aperta di provocatore contro il Governo Repubblicano, tanto che venne arrestato dalle autorità spagnole e, dopo alcuni giorni di prigione partì in Francia<sup>79</sup>.

L'informativa fu redatta dallo zelante e giovane militante del Partito Comunista Pietro Pavanin, e traccia quello che fu il passaggio nell'im-

<sup>77</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 7.

<sup>78</sup> Domenico Ludovici, *Invito al Grido del Popolo*, in "Guerra di Classe", 9 giugno 1937.

<sup>79</sup> Russian State Archive of Socio-Political History (d'ora in avanti RGASPI), Inventario 6, Fondo Internazionale Comunista (d'ora in avanti IK), 545, 6, IMG 137-140, "MASTRODICASA LEONIDA".

maginario collettivo comunista di molti anarchici da compagni di battaglia a “provocatori”. A penna fu addirittura aggiunto un appunto nel quale si dice: «Secondo un’informazione, a Barcellona, egli sarebbe stato legato ad elementi della V colonna. Noi non sappiamo su che base ciò sia stato stabilito»<sup>80</sup>. Un’accusa infamante per chi aveva dedicato la vita alla causa rivoluzionaria, ma non differente da quella che colpì centinaia di volontari, anche comunisti, come Pasquale Palladino, che dopo il maggio del 1937 si trovarono in difficoltà di fronte alle nuove forze politiche filostaliniste<sup>81</sup>.

Gli schieramenti videro da un lato gli anarchici della CNT-FAI e i marxisti del POUM (Partido Obrero de Unificación Marxista), dall’altro i comunisti, i socialisti e i repubblicani catalani. I comunisti e i socialisti erano uniti nel Partito Socialista Unitario di Catalogna, sempre più sotto l’influenza stalinista. Poche settimane dopo il tragico scontro interno all’antifascismo, e dopo aver contato a Barcellona oltre 500 morti, Mastrodicasa tracciò un amaro ma indomito bilancio dei fatti accaduti, attaccando senza indugio quelle che individuava come «le forze di Valenza», gli stalinisti *in primis*, responsabili di aver ordinato l’assalto che diede inizio agli scontri in Catalogna. Le testimonianze di Mastrodicasa ricalcano perfettamente il senso di ferita aperta che si trova in tutta la stampa anarchica di quei mesi e degli anni successivi, furiosa contro chi aveva tradito il sogno rivoluzionario.

Gli operai libertari e poumisti lo compresero perfettamente. E sarebbero passati sopra il problema della guerra, ed avrebbero sul momento schiacciato la coalizione avversaria in Catalogna e, con la discesa di una parte delle truppe dal fronte d’Aragona, tenuto in iscacco quella del Levante e della Castiglia. Ma il problema non sarebbe stato risolto. Già infatti le corazzate inglesi vegliavano al largo di Barcellona e le truppe fasciste non avrebbero tardato ad accordarsi con quelle del governo di Valenza per una nuova San Bartolomeo proletaria<sup>82</sup>.

La visione di un proletariato indipendente da sovrastrutture e centrato sulla libertà e la giustizia si ritrova anche in un altro passaggio:

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> Gatti, *Una donna nella lotta antifascista* cit., pp. 237-239.

<sup>82</sup> Numitore [Leonida Mastrodicasa], *Su la situazione*, in “Guerra di Classe”, 25 maggio 1937.

Si tratta, di fronte alla traballante situazione spagnola ed europea, di resistere e di perseverare nella lotta: di agitare nel mondo idee chiare e generose di giustizia sociale e di libertà, di esprimerle in modo semplice e chiaro, accessibile alle masse che la giustizia e la libertà anelano e sperano. Sarà contro questo tenace sforzo di lotta per sì chiari e nobili ideali che si infrangeranno tutte le manovre tutti gli sforzi delle forze di conservazione e di reazione di Spagna e del mondo. Solo così sarà possibile condurre il mondo del lavoro alla vittoria<sup>83</sup>.

Nonostante la compromessa situazione politica, le analisi di Mastrodicasa non si fermarono, arrivando ad analizzare una situazione internazionale cupa e scenari nebulosi. Come il professor Silvio Trentin sulle pagine di “Giustizia e Libertà”, Mastrodicasa disegnò uno scenario politico nuovo e drammaticamente caratterizzato da un futuro conflitto bellico<sup>84</sup>. In un articolo dell'estate del 1937 dal titolo *Allerta!*, segnalò come:

Nere e spesse nubi si addensano ed accavallano all'orizzonte politico europeo. Siamo veramente alla vigilia dello scatenamento della più grande carneficina? Difficile pronosticare, ma prudente prevedere e premunirsi<sup>85</sup>.

Secondo le informative della Polizia politica italiana Leonida Mastrodicasa lasciò Barcellona alla fine dell'estate del 1937, così come altri antifascisti italiani protetti da Giaele Franchini Angeloni<sup>86</sup>.

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> «La responsabilità di questa tragica situazione deve interamente attribuirsi alle democrazie francese ed inglese, le quali non seppero porsi realisticamente il problema del pericolo fascista e, restando impigliate nel più gretto egoismo borghese, hanno tradito il proprio compito». ACS, Divisione di Polizia Politica per Materia, b. 26, fasc. 2, Parigi, 3 agosto 1937, Relazione fiduciaria, codice identificativo 353.

<sup>85</sup> L.M. [Leonida Mastrodicasa], *Allerta!*, in “Guerra di Classe”, 25 maggio 1937.

<sup>86</sup> Dopo i fatti di maggio 1937 la situazione a Barcellona degenerò. Molti anarchici italiani furono incarcerati o portati nelle famigerate cecas, luoghi di detenzione non ufficiali gestiti dagli stalinisti, spesso in condizioni fatiscenti. In questo periodo Giaele Franchini Angeloni, che era stata chiamata a sostituire la figura consolatrice a Barcellona dai partiti antifascisti, si adoperò in ogni modo nel tentativo di difendere e far liberare gli arrestati, fino a scontrarsi frontalmente con i più zelanti militanti esecutori delle direttive staliniste. L'argomento è stato ampiamente trattato in Gatti, *Una donna nella lotta antifascista* cit., pp. 207-245.

## Il ritorno a Parigi e la resistenza francese

Dal settembre del 1937 Leonida Mastrodicasa è di nuovo a Parigi, dove riprenderà i contatti con il mondo anarchico italiano, frastornato e decimato per gli avvenimenti di Barcellona. Il giorno di Natale dello stesso anno partecipa al congresso degli anarchici italiani all'estero organizzato a Marsiglia, dove si decise di ritrasformare la FAI in UAI (Unione Anarchica Italiana) e di dotare il nuovo organismo di un giornale, "Il Momento", condotto da Mastrodicasa e Virginio Gozzoli. Allo stesso tempo gli venne affidato il Bollettino d'informazione dell'UAI, che riuscì a pubblicare fino al dicembre del 1939 nonostante fosse affetto da tubercolosi e ricercato dalla polizia francese per essere espulso<sup>87</sup>. Nello stesso anno la situazione internazionale incandescente lo spinse ad accettare di «lavorare in stabilimenti facenti produzione di guerra»<sup>88</sup>, una scelta importante per chi aveva combattuto le guerre del capitalismo, cosciente più di altri che si trattasse ormai di uno scontro diverso, epocale, tra libertà o barbarie.

Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, così come altri antifascisti italiani, Leonida Mastrodicasa si arruolò nella Legione Straniera. A seguito della sconfitta francese e dell'occupazione tedesca, si attivò per la creazione di una cellula di resistenza parigina. Così ne ricordò l'azione il fratello Maro:

Quando i francesi scapparono da Parigi lui non volle andarsene sperando di giocare i tedeschi come per tanti anni aveva giocato la polizia francese. Ma quelli non erano questi e quando si stancarono di dargli la caccia, tanto a lui che agli altri, ricorsero al mezzo sbrigativo dell'arresto dei familiari e così ne obbligarono moralmente molti a lasciarsi "acciuflare" per evitare la stessa sorte ai propri cari<sup>89</sup>.

Le azioni di resistenza spinsero i nazisti ad arrestare la moglie e i figli per inviarli in un campo di concentramento a meno che Leonida non si fosse consegnato. Inevitabile fu la consegna agli occupanti, che subito dopo rilasciarono i familiari.

<sup>87</sup> Francescangeli, *Mastrodicasa, Leonida* cit.

<sup>88</sup> ASFAI, Carteggio tra Maro Mastrodicasa e Vittor Ugo Bistoni, Camerlata, 4 dicembre 1946.

<sup>89</sup> Ivi, 4 dicembre 1942.

Leonida Mastrodicasa fu deportato a inizio del 1941 nel campo di concentramento di Hinzert (nei pressi di Treviri) insieme a Giovanna Berneri (moglie di Camillo Berneri). Il denutrimiento e le terribili condizioni, in aggiunta alla tubercolosi, sono testimoniati da alcune lettere ricevute dopo la guerra da Giovanna Berneri nonché dal fratello Maro, che racconterà così le ultime righe di una lettera scrittagli da Leonida, ormai allo stremo:

A cosa vale farsi coraggio quando senti che tutti i giorni la vita ti sfugge? Ho ancora qualche speranza ma se dovrò morire morirò col ricordo dei miei cari di Suresuas [Suresnes] e di Milano e porterò con me il mio chiodo (il suo chiodo erano le sue idee) il quale però dice: “Post mortum resurgo”, cioè che anche dopo la Sua morte sarebbe risorto<sup>90</sup>.

Le lettere inviate dal detenuto furono, a quanto sembra, poche, probabilmente solo due. Ma in una missiva del 1948 inviata sempre a Bistoni, Maro scrisse di aver ricevuto una lettera da Giovanna Berneri, tra le ultime persone amiche ad averlo visto:

Dice che nella prigione di Treviri, arrampicandosi, riusciva a veder Leonida e gli altri quando li portavano a prendere aria, e che Leonida, senza farsene accorgere dai sorveglianti, trovava sempre il modo e la forza di sorriderle benché dimagrisse continuamente a causa della scarsità o della nessuna sostanza del vitto. Diceva poi che un bel giorno non li vide più a prendere aria e seppe che li avevano portati in un “campo”. Da quel giorno – conoscendo la vita dei “campi” – immaginò che Leonida non l’avrebbe più rivisto<sup>91</sup>.

La descrizione di Maro proseguiva:

Seppi della Sua morte pochi giorni dopo che era avvenuta poiché mi fu respinto un vaglia con la dicitura in francese “Décédé”, cioè morto. Scrisse allora al Municipio di Treviri per sapere quando era morto e dove era stato sepolto e questi mi risposero che era morto il 20 maggio 1942 e sepolto nel cimitero cittadino, Campo E, fossa 138<sup>92</sup>.

<sup>90</sup> *Ibidem.*

<sup>91</sup> ASFAI, Carteggio tra Maro Mastrodicasa e Vittor Ugo Bistoni, 19 luglio 1948.

<sup>92</sup> *Ibidem.*

Il lavoro di Leonida Mastrodicasa andò ben oltre l'idea che si ha della resistenza al nazifascismo, ma abbracciò quasi un quarantennio di lotte di cui fu un assoluto protagonista internazionalista. Dopo la guerra, alla moglie venne riconosciuto lo status di familiare di partigiano e ciò le diede diritto a una pensione di anzianità. Nel 1946 a Ponte Felcino, nella casa natale in via Leonida Mastrodicasa 48, venne posta una discussa lapide in suo onore. Il fratello Maro ne accettò l'apposizione facendo notare come alcuni di quelli che per l'occasione lo celebravano, qualche anno prima a Barcellona volevano ucciderlo<sup>93</sup>. Il governo francese concesse la Legion d'Onore di Classe III in quanto "eroe partigiano", mentre dal 1968 a Ponte Felcino gli è stata dedicata una delle vie principali del paese.

<sup>93</sup> Bistoni, *Leonida Mastrodicasa* cit., p. 5.

# Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

LUCA GATTI *Ricercatore in Storia Contemporanea*

A ottantaquattro anni dalla morte la complessa figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, noto come Numitore, desta ancora interesse e curiosità. La sua presenza sulla scena politica, prima umbra, poi italiana e infine europea, spinge a indagare la persona quanto l'antifascista militante anarchico e il suo impegno nel giornalismo libertario. Dall'opposizione alla Grande guerra al Biennio rosso, dall'esilio in Francia alla Guerra di Spagna, dallo scontro con lo stalinismo fino alla Resistenza a Parigi e alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Tante vite e un solo militante: rivoluzionario.

*Eighty-four years after his death, the complex figure of Perugian anarchist Leonida Mastrodicasa, known as Numitore, continues to arouse interest and curiosity. His presence on the political scene, first in Umbria, then in Italy, and finally in Europe, prompts investigation into both the person and the militant anarchist and his commitment to libertarian journalism. From his opposition to the Great War to the Biennio Rosso, from his exile in France to the Spanish Civil War, from his clash with Stalinism to the Resistance in Paris and his deportation to the Hinzert concentration camp. Many lives, but one militant: a revolutionary.*

## Parole chiave

Leonida Mastrodicasa (Numitore), Anarchia, Antifascismo, Giornalismo libertario, Guerra di Spagna.

## Keywords

*Anarchy, Anti-Fascism, Libertarian Journalism, Spanish Civil War.*

L'ISTITUTO

# L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

## IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

### I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

#### **Lo sterminio nazista tra storia e memoria**

*L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.*

*I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).*

#### **Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo**

*L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,*

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

### **Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale**

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppumbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologie del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

### **Lessico e tradizione della Repubblica Italiana**

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

*Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.*

### **Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità**

*L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.*

### **La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)**

*L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.*

## **I patrocini**

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

## Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo. Paolo Vinti*;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

## Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

### Presentazione

parte prima

### **L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)**

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

*Alberto Stramaccioni*

Legge regionale 29 aprile 1974,  
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia  
dell'Umbria dal Risorgimento  
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,  
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,  
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia  
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

## **TESTIMONIANZE**

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

## **LE INIZIATIVE**

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

## **LE RISORSE**

## **APPARATI**

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

## INDICE

### *Presentazione*

### RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*  
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*  
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*  
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*  
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

### DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

## L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

## CONVEGNI

### **La storia del tabacco in Umbria**

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

### **L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta  
*Gianpaolo Romanato*

### **Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano**

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

### **Donne e Resistenza in Italia e in Umbria**

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

### **PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)**

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

# Organi istituzionali

## Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)  
Costanza Bondi  
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken  
Alba Cavicchi  
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

## Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)  
Francesco Lubello  
Paolo Carboni

## Assemblea dei soci

5 soci istituzionali  
14 soci ordinari

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

## INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

## DOCUMENTI PER LA STORIA

### L'ISTITUTO

### LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

#### **Le mille Italie**

### CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

#### *in copertina*

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)